

**Amore che mi hai dato il coltello
il pane col burro di fumo e piangevi
è in fiamme il comodino
mi hai detto di notte, seduto
tremando la sedia
del più bel velluto
non hai scritto la voce
risalita in gola col bastone
amore che mi hai fatto
nero
l'occhio celeste**

CARTOLUNE #1

NOVEMBRE 2024 | STC EDIZIONI



GIOVANNA CINIERI

SELEZIONE DA

PICCOLA STREGHERIA

[I]

Salve amaro, rettile che torni
iridescente geometria
se hai un nome lo rinnego:
acqua che si addensa in luce dolorosa
trema dodici ore ancora
salve follia, camposanto con il vento
gonna di pietra su nostra signora
arteria
deposto il corpo sveli: è nuda
siamo soli al pomeriggio
bicchiere vuoto che riempio
voci che bevete, fulmini belli
chi vi teme se non la via del sangue
in questo cielo seppellito,
salve temporali.

[II]

Amore che mi hai dato il coltello
il pane col burro di fumo e piangevi
è in fiamme il comodino
mi hai detto di notte, seduto
tremando la sedia
del più bel velluto
non hai scritto la voce
risalita in gola col bastone
amore che mi hai fatto
nero
l'occhio celeste
hai messo la voglia
caduta
aspettandomi fuori da scuola
nell'auto storpia

la lama spalma, hai promesso
non taglia
ho cose nel sangue anche ora
a Luna Park spento
hai girato la Ruota
hai fatto il fantasma e gli specchi, la bara
conoscevi il mio nome
hai strappato il vestito viola che avevo
mancandomi molto
alla comunione con Dio
sporcato il tavolo sceso in cantina
parlato ai nemici di me
lavata in giardino
amore che mi hai dato resurrezioni
di marmo
la carne è del sangue, solo suo
hai mangiato dal seno
pregandomi
non dirlo a nessuno
che ero io che ti entravo di nascosto

[III]

che passi l'aria non è un fatto
quando parlo dalla gola
è una coda di comete
che mi muore nella bocca quando dico
ho un'altra bocca e quella non dice:
addosso vorrei arrendermi.
a vederlo per strada
non diresti che si è perso
sembra sappia svolta e angoli,
la discesa:
ma si è perso
e che il sole sia alto
e tiri vento mi ferisce,
quando il tempo non dovrebbe
e neanche tu
stare adesso come niente.

[IV]

sono un varco e ridò il sangue
tu fatti da parte
al passaggio del bestiame:
porta sempre buone nuove
cosa dicono le crepe
dentro i muri
se non l'acuto angolo coi lupi
i tuoi occhi, ad esempio
sono aperti per la sete:
dalla cruna conosciuta gentilezza
ci perturba
fare salvi gli animali
o fatti immaginari
assomiglia a una scintilla
una forma di euforia
che la notte manifesta
tutti i prati.

[V]

ho chiamato tutti gli animali notturni
per evocarmi, bambina.
sono venuti nel giardino
dove non vivo.
Li ho visti dal vetro rotto:
chi era di schiena mi ha detto
il nome che porta il mio cuore,
giugno
dei miei cinque anni.

favea brei

Giovanna Cinieri

Cartolune.